

Milano-Brasile: il campionato delle Cipolline

Il calcio come scuola di vita

di SEVERINO COLOMBO

Dare lezione di calcio ai brasiliani? È un po' come vendere ghiaccio agli eschimesi o riso ai cinesi. L'impresa impossibile è riuscita alle Cipolline, la squadra di calcio allenata dal coach-gourmet Gaston Champignon, che stanno per sbarcare nella patria di Pelé e Ronaldinho. Parliamo di un fenomeno editoriale made in Italy che entro l'anno toccherà nel nostro Paese il milione di copie (con una media di 50 mila a puntata). Protagonista della serie *Goal!* è la squadra di ragazzini (e pure ragazze) milanesi che dopo l'Italia ha conquistato la Spagna (traduzioni in catalano, oltre che in castigliano), Grecia, Ungheria, Germania (dove si chiama «Tor!»), Danimarca («Mall!») e ancora, Turchia, Indonesia, Cina e ora Brasile. Mica male per una formazione nata in oratorio.

Il merito è di Luigi Garlando, giornalista della «Gazzetta dello Sport» che ha avuto l'idea di mettere nero su bianco storie semplici di ragazzi normali che, attraverso il calcio, veicolano i valori dell'amicizia e del rispetto. «In Italia il calcio è lo sport nazionale — osserva —. Ho scoperto l'uovo di Colombo, è vero. Eppure nessuno aveva mai pensato di scrivere libri per ragazzi che parlassero di un mondo a loro tanto vicino». In più Garlando nelle avventure delle Cipolline ci mette i temi che gli stanno a cuore: il fair play, il fatto che in campo (e fuori) bisogna essere corretti; il divertimento, «fino a una certa età a calcio si gioca per divertirsi», lo dice anche il primo articolo della Carta dei Diritti dei Ragazzi allo Sport; e la regola che tutti possono tirare calci a un pallone. Quelli bravi come Tommi, il protagonista della serie, e quelli come Spillo, che non ha proprio il *physique du rôle* del portiere e, perfino, le ragazze, come le gemelle Sara

e Lara, terzini insuperabili, che hanno appeso le scarpette da danza per indossare calzettoni e scarpe con i tacchetti. Le Cipolline riflettono, nel loro piccolo, la società multietnica: Becan è albanese, Joao brasiliano e altri «stranieri» arriveranno a dare una mano al team. «Questi messaggi arrivano diretti ai piccoli lettori» dice Garlando. Mamme e papà, invece, ringraziano perché molti ragazzini proprio grazie alle Cipolline si sono avvicinati ai libri. «Forse — suggerisce — dovrebbero leggerli anche i genitori: il loro comportamento sugli spalti durante le partite dei figli non è sempre esemplare...». «Chi si diverte non perde mai!» è la regola fondamentale di Gaston Champignon. E il primo a divertirsi è lui che di mestiere fa tutt'altro: è il proprietario del risto-

rante Petali in pentola. «Volevo che l'allenatore non fosse uno specialista; ne ho visti fin troppi di giocatori frustrati che non hanno fatto carriera e che ora danno ordini ai ragazzini dalla panchina», aggiunge. Gaston, invece, allena come cucina. Cioè mettendoci fantasia: «Prepara piatti usando fiori, con ingredienti a sorpresa». Mentre in campo, anziché provare schemi di gioco, usa pentole o zucche per insegnare ai giocatori a scartare e dribblare. È stato proprio lui a mettere insieme una squadra, la prima volta che ha visto un ragazzino palleggiare nel cortile di casa. Quel ragazzo era Tommi, centravanti e capitano delle Cipolline. «È il personaggio in cui mi riconosco di più — spiega Garlando —. Non sono mai stato bravo come lui, altrimenti avrei fatto un altro mestiere, ma da piccolo per carattere gli somigliavo». Tommi parla poco, diventa rosso quando si emoziona e gli piace far colpo sulle ragazzine. L'opposto di Spillo, estroverso e simpatico, ma diverso anche da Dante, il seccione che prepara le tattiche di gioco.

Nelle Cipolline non ci sono campioni, ma giocatori; nessuno fa per sé, ma tutti giocano per la squadra. Per dirla con una metafora floreale cara a Gaston:

«Non siete petali, ma un fiore», a sottolineare il valore del gruppo. A tutti piace vincere e ognuno dà il massimo per farlo, ma a partita finita si riconoscono anche i meriti degli avversari. E i risultati arrivano: nei primi dieci numeri della serie (quelli che da oggi il «Corriere della Sera» propone in una nuova edizione) le Cipolline partecipano a un vero campionato a sette arrivando a disputare

la finale contro i rivali dell'Accademia Blu; ma succede anche molto altro, fuori dal campo: una vacanza in Brasile, con tappa obbligata allo stadio Maracanà e una trasferta a Parigi per un torneo internazionale; i dubbi di Spillo diviso tra judo e calcio; e l'addio di Tommi — ma è solo un arrivederci — che lascia la squadra; e una sfida tra Cipolline e Cipolloni, ovvero i genitori.

I personaggi sono di fantasia ma ciascuno ha una squadra del cuore vera e un idolo in carne e ossa: Tommi tifa Inter (come Garlando), Spillo vorrebbe diventare tale e quale a Buffon (salvo il mal di schiena di questi giorni) e il mito di Dante è Ronaldinho; e in un'avventura le Cipolline si trovano faccia a faccia con Francesco Totti. L'ambientazione è realistica: «È il quartiere di Milano tra l'Ortica e Lambrate, dove sono nato e cresciuto». Il parco dove Tommi va a interrogare i pesci rossi quando deve prendere decisioni importanti è il Forlanini. L'oratorio Giovanni XXIII dove giocano e si allenano le Cipolline, non solo esiste davvero — è all'interno della storica istituzione dei Martinitt —, ma è pure diventato meta di pellegrinaggio di

piccoli fan: «Una volta mi chiamò il parroco — racconta divertito Garlando — per avvertirmi che c'era una famiglia venuta apposta da Roma».

Il nome della squadra, invece, viene da lontano: «In Argentina la categoria dei Pulcini si chiama *Cebollitas*, cipolline. Le *Cebollitas* dell'Argentinus Juniors in cui giocava un giovanissimo Maradona divennero una leggenda per una serie incredibile di vittorie». E se le Cipolli-

ne italiane non sono ancora arrivate a questo traguardo la strada è quella giusta: la serie è arrivata a diciassette numeri («l'obiettivo è trenta, poi si vedrà»), in più sono usciti tre speciali — «Supergol!» —, l'ultimo prende spunto dai Mondiali in Sudafrica. Ora si sta pensando a una fiction per la tv. I primi a saperlo saranno i fan che leggono i libri e scrivono sul sito (www.lecipolline.it). Duecento email a settimana per chiedere

consigli di calcio e non solo: «Ci sono ragazzini che si lamentano perché l'allenatore fa giocare solo i più bravi». E ci sono ragazzine che vorrebbero giocare in una squadra «ma le mamme non sono d'accordo perché il calcio fa diventare le gambe grosse». Garlando risponde ricordando — ai grandi — che a quell'età il calcio è solo un gioco. Ma, forse, in questo caso, è davvero più facile vendere ghiaccio agli eschimesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

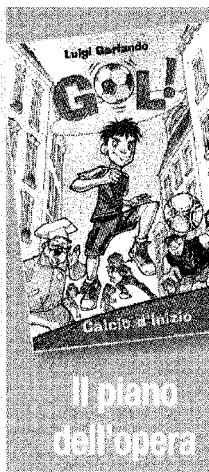
Gol! Chi si diverte... non perde mai

Da oggi in edicola le avventure della squadra creata da Luigi Garlando. Che insegna anche il fair-play



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039008



1 Oggi
Calcio
d'inizio

2 25 giugno
E ora tutti
in Brasile

3 2 luglio
Inizia
il campionato

4 9 luglio
Sognando
la finalissima

5 16 luglio
La sfida
decisiva

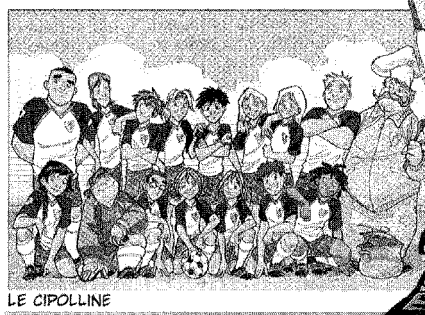
6 23 luglio
In trasferta
a Parigi

7 30 luglio
Una scelta
importante

8 6 agosto
Arriva il nuovo
capitano

9 13 agosto
Il grande
ritorno

10 20 agosto
L'ora
della rivincita



LE CIPOLLINE



Ritratti

Tommi disegnato da Stefano Turconi. In alto una strip realizzata con le illustrazioni di Marco Gentilini



Oggi

Gol!, il primo libro «Calcio d'inizio»

In edicola a 5,90 euro più il prezzo del Corriere

